



## La scelta vincente: grandi "creatori" fra tradizioni e avanguardia

Giorgio Ferrara, direttore artistico del Festival dei 2Mondi, deciso a consolidare nel prossimo quinquennio i risultati raggiunti nel primo

■ A Spoleto, si respira un'aria diversa: ai primi caldi si aggiunge il crescente fermento per una manifestazione che si prospetta all'altezza delle grandi aspettative alimentate dal successo delle ultime edizioni e da un programma fitto di eventi imperdibili. Giorgio Ferrara, direttore artistico del Festival dei 2Mondi, riconfermato nell'incarico anche per i prossimi 5 anni, ne spiega le linee guida evidenziando lo spirito del lavoro svolto per questa edizione e per quelle degli ultimi anni.

"In un momento oggettivamente difficile - sottolinea il Direttore- la nostra proposta culturale esprime un messaggio chiaro: è a partire dal genio, dall'arte e dalla bellezza che ne caratterizzano l'identità e la storia che l'Italia può guardare al futuro con ottimismo. Puntando sulla creatività e volgendo lo sguardo oltre confine in un confronto col mondo che risulta sempre più vivo e ricco di stimoli. È questo il motivo ispiratore che ci ha guidati in questo quinquennio che io chiamo 'della rinascita' del festival convincendoci a riproporre su questi palcoscenici una grande vetrina internazionale di artisti pronti a fare della piccola Spoleto, che si percorre tutta a piedi in pochi minuti, un concentrato di creatività". "Nei 17 giorni di spettacolo che il Festival propone- continua il direttore- i riflettori si accenderanno su nomi di caratura mondiale nell'ambito della musica, dell'opera, della danza e del teatro: coreografi, direttori d'orchestra, registi...tutti grandi creatori. E' evidente, scorrendo il programma, la volontà di riportare in primo piano su questi palcoscenici il teatro di prosa. C'è di nuovo Bob Wilson, che dirige Mikhail Baryshnikov e Willem Dafoe in *The old woman* di Daniil Kharms, uno massimi autori russi della prima metà del 900. Ci sono Luca Ronconi, regista della *Pornografia* di Gombrowicz, e Peter Stein, con il *Ritorno a casa* di Pinter. Ma anche Isabella Rossellini, la nuova compagna di Benjamin Millepied; Adriana Asti nel doppio *Cocteau* (La voce

umana e Il bell 'indifferente) rimandato lo scorso anno; Mariangela D'Abbraccio e Sebastiano Lo Monaco in *Dopo il silenzio* di Pietro Grasso; Irina Brook, la figlia di Peter Brook, che dirige una singolare *Trilogia delle isole*. E poi Serena Autieri, Raphael Gualazzi, Remo Girone, Paolo Bonacelli... "Insomma una grande carrellata di star impegnate in opere rare, in performance di grande originalità e spessore per riconfermare quella che è una caratteristica del Festival: la sua capacità di favorire l'incontro fra tradizione e avanguardia, mostri sacri e nuove generazioni. Un leitmotiv chiaro e forte anche negli eventi legati alla danza che vedono protagonisti coreografi di eco internazionale come Mark Morris e Benjamin Millepied. Grande interesse raccoglie anche l'evento inaugurale "The piano upstairs" che vede Alessandra Ferri al debutto assoluto nella coreografia. "Alessandra sarà anche la protagonista della performance, in coppia con Boyd Gaines, di cui io stesso curo la regia" aggiunge Ferrara. Una macchina imponente attivata non soltanto con i fondi pubblici destinati alla cultura ma anche grazie al contributo di mecenati e sponsor. "È doveroso ricordare - sottolinea il Direttore - il lavoro della Fondazione Carla Fendi, che procede nel restauro del teatro Caio Melisso e intensifica i rapporti internazionali del Festival e il prezioso apporto della Fondazione Carispo".

Foto: Fiorenzo Niccoli

